



Angeli delle piante



L'Istituto di ricerca che protegge i vegetali e difende la nostra tavola

Per tutelare la nostra alimentazione e la nostra salute è necessario partire dalla sanità delle piante. Dalla loro protezione dipende, infatti, la qualità di ciò che mangiamo, ma anche la possibilità di ridurre le perdite in agricoltura, un settore già messo alla prova da mutamenti climatici e catastrofi naturali. Nonostante i progressi della scienza, malattie, insetti ed erbe infestanti continuano a compromettere una vasta fetta di raccolti e produzioni, di fatto dimezzandone il potenziale. L'allerta è dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - IPSP (www.ipsp.cnr.it), nato sotto la stella del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), dalla fusione di due istituti: l'Istituto di Virologia Vegetale e l'Istituto per la Protezione delle Piante. Oggi, con 110 unità di personale e le sue sedi a Torino, Bari, Firenze e Napoli, l'IPSP è un centro di eccellenza internazionalmente riconosciuto nella protezione delle col-

ture agrarie e forestali. Si tratta, in certi casi, di affrontare vere e proprie emergenze - sostiene il direttore del centro, Gian Paolo Accotto - paragonabili alle più gravi epidemie umane. È quanto successo, per esempio, con il disseccamento degli ulivi del Salento, provocato da un batterio finora estraneo al continente europeo. Una "strage" che ha immediatamente suscitato forte attenzione da parte della Regione Puglia, ma anche dell'Italia e dell'Europa, con lo stanziamento di finanziamenti dedicati al contrasto di questa nuova epidemia. "Solitamente i nuovi patogeni, come conseguenza della globalizzazione, arrivano da Paesi lontani - spiega il direttore - e in poco tempo possono diventare invasivi e pericolosi: si va da microrganismi, quali virus, fitoplasmii, batteri, funghi, a insetti, acari, nematodi e piante infestanti. Tra le specie dannose oggetto di studio all'IPSP ci sono diversi virus delle piante ortive, gli insetti che li trasmettono, il

cinipide del castagno, il fitoplasma agente della flavescenza della vite, il cancro del cipresso". Ecco perché la missione dell'IPSP, ricorda Accotto, è "non soltanto quella più strettamente scientifica di identificare gli organismi pericolosi, ma anche quella di cercare forme di lotta, o almeno di contenimento, che siano sostenibili e che rispettino l'ambiente". Ed è in questa direzione, sottolinea ancora il direttore, che si collocano le ricerche sulla lotta biologica. Come? "Utilizzando organismi quali insetti e funghi antagonisti, lavorando sul miglioramento delle interazioni con batteri e funghi utili del terreno, sulla selezione di varietà resistenti e sul risanamento sanitario di varietà di pregio". Ma è impensabile giocare da soli una partita così complessa; ecco perché molte di queste attività sono condotte attraverso collaborazioni con società private che operano nei settori delle sementi, del vivaismo, della diagnostica.